

Da Bordeaux alcune indicazioni sul futuro di produzione e consumo



Apriamo questo servizio su Vinexpo '99 con una foto ripresa dall'elicottero al rientro da una delle visite agli Châteaux del Médoc. Certamente colpiscono la dimensione e l'ordine dei parcheggi

## Il vino di pregio è vivo ma la qualità cambia pelle

*Vinexpo ha confermato l'omologazione del gusto*

di Pino Khail

**A** volerla interpretare per quello che ha saputo chiaramente esprimere, al di là delle cifre di routine che ne testimoniano il successo, la decima edizione di Vinexpo, la grande Fiera vinicola biennale di Bordeaux, celebrata dal 14 al 18 giugno, ha emesso una sentenza che, nella sostanza, è senz'altro positiva, ma richiama ad una grande attenzione chiunque si occupi o si preoccupi dell'avvenire del vino di pregio europeo. Se confermata, testimonierà in maniera eclatante una verità che era nell'aria e che contribuisce ad avallare il convincimento che si sta modificando sostanzialmente lo scenario dell'enologia mondiale.

Questa sentenza l'abbiamo riassunta nel titolo della nostra cronaca: il vino di pregio è vivo, ma cambia pelle. Stiamo assistendo, infatti, ad una reale omologazione a livello mondiale del gusto del vino di qualità, che uniforma le caratteristiche

**Nelle nostre interviste, i produttori italiani ci parlano del nuovo fenomeno e delle sue possibili conseguenze ● La Fiera si è dimostrata ancora una volta all'altezza del suo ruolo, anche se è sembrata un filo meno vivace che in passato ● Vediamo allora pregi e difetti di quest'ultima edizione di fine millennio**

fondamentali senza perdere della propria tipicità. È un che già profuma di rivoluzione i nostri migliori produttori, gerà nelle interviste che ci hanno, hanno percepito con chiarezza, sono anche spesso riuscite, un po' temerariamente, le che di questa omologazione.

Ma prima di dare la parola ai cronisti, il cronista deve compiere il dovere e fotografare dimensioni di questo decimo Vinexpo, rando, ovviamente, quanto ci riguarda vicino, cioè la partecipazione

È stato un ottimo Vinexpo, meno euforico di quello del 1991, creto e professionale. Le cifre ci a lievitare: gli espositori sono saliti a unità, raggiungendo quota 2.400, pando 38.500 mq, con un aumento di 2.000 mq. Secondo i dati ufficiali

Inchiodato al suo stand per dieci ore a giorno, incontriamo un sorridente Maurizio Zanella di Ca' del Bosco: «A livello della nostra marca, Franciacorta e vini tranquilli marcano ormai alla pari perché, non trattando con clientela francese ché, non incontriamo pregiudizi di sorta. La forza di questa Fiera sta nella rigorosa selezione dei visitatori, "filtrati" in maniera lodevole. Non incontriamo perdite di tempo. Rispetto alle edizioni precedenti questo Vinexpo ha rivelato una maggior notorietà della nostra marca anche in Francia, anche se siamo ancora ai primi passi e la penetrazione in questo mercato sarà sicuramente lenta e difficile».